

SVILUPPO SOSTENIBILE

Scenari

Energia rinnovabile, rivoluzione in corso

Nel mondo più nuovi impianti (39mila MW nel 2013) e i costi si riducono

» Continua da pagina 19

Gli oggi circa un terzo dell'elettricità italiana viene da fonti rinnovabili nuove o storiche. Lo fa osservare per esempio l'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca sull'ambiente), che ha appena pubblicato il censimento delle emissioni italiane di anidride carbonica: se l'Italia ha battuto e stracciato l'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto - obiettivo di ridurre entro il 2012 le emissioni del 6,5% rispetto al 1990 - lo si deve non solamente al calo della domanda causato dalla crisi economica soprattutto, sottolinea l'Ispira, alla diffusione dell'energia rinnovabile.

Certamente l'incentivo alle tecnologie pulite ha effetti sulle bollette, ma con due meccanismi contrapposti. L'incentivo pesa, e fa salire una voce della fattura energetica, ma al tempo stesso le fonti rinnovabili d'energia fanno scendere un'altra voce della bolletta, quella del costo di approvvigionamento dell'energia.

Una conferma viene dalla Borsa elettrica. Il Gme (Gestore dei mercati energetici, la Spa pubblica controllata dal Gse) ha rilevato che in marzo il prezzo medio della corrente trattata all'ingrosso è sceso di un altro 9% rispetto a febbraio, arrivando alla quotazione media di 46,7 euro per mille chilowattora. Sono i prezzi più bassi rilevati sul mercato elettrico dall'estate 2004.

Così in Italia le famiglie e le imprese a grande intensità d'energia pagano la corrente addirittura meno dei tedeschi; invece sono penalizzate le piccole e medie imprese italiane, che pagano l'elettricità più salata.

Nel mondo, la tecnologia rinnovabile costa sempre meno, e anche se gli impianti crescono di numero (l'anno passato sono state installate centrali rinnovabili per 39 mi-

la megawatt, contro i 31 mila del 2012) gli investimenti si fanno più sobrii: nel 2013 «sono stati pari a 21,4 miliardi di dollari, cioè il 14% in meno rispetto al 2012 e ben il 23% in meno rispetto all'anno record, il 2011», commenta l'economista Alessandro Marangoni, che attraverso l'indice Irex segue gli andamenti del settore delle rinnovabili in Italia e sul mercato internazionale. Le fonti rinnovabili d'energia continuano a rappresentare quasi il 44% della nuova potenza installata nel mondo e in alcuni Paesi europei, come l'Italia, la quasi totalità dei nuovi impianti di generazione elettrica. Ma se

IL TREND

Le fonti «pulite» di energia continuano a rappresentare quasi il 44% della nuova potenza installata nel mondo e in alcuni Paesi europei come l'Italia la quasi totalità dei nuovi impianti di generazione elettrica

L'Europa corre, la Cina batte tutti: nel 2013 il colosso asiatico ha superato per la prima volta l'intera Europa per investimenti nella produzione di elettricità pulita e i kilowattora delle fonti rinnovabili hanno superato perfino il nucleare. I Paesi emergenti, in particolare il Sud America, costituiscono le aree più vivaci.

In Italia lo scenario è più complesso, come al solito. Scendono gli investimenti eolici, rilevano i dati dell'associazione di settore Anev, dopo la crescita del 2012 spinta dall'ultimo scorcio di incentivo. Per la fine degli incentivi del Quinto Conto Energia rallenta anche il settore fotovoltaico, ma solamente nei grandi impianti di tipo speculativo, mentre crescono sempre le minicentrali domestiche e aziendali, nonostante la

possibilità che l'Autorità dell'energia renda meno invoglianti le regole per gli impianti di taglia piccola.

Ci sono problemi di ogni genere: i comitati locali di sedicenti ambientalisti contestano qualsiasi tipo di impianto ecologico, molti sindaci e reggimenti di assessori s'inventano scuse sempre più improbabili per dire no ai progetti, i dipendenti pubblici di ogni rango e livello (sovrintendenze, dirigenti ministeriali, tecnici comunali, comunità montane e così via) hanno il terrore di firmare, le banche non sanno interpretare un qualsiasi investimento. Alla fine, molti impianti intelligenti non si fanno, e la committenza quindi va a investire altrove. Sono comuni i casi in cui le tecnologie innovative italiane - apprezzatissime - non vengono acquistate perché manca l'impianto dimostrativo.

Due storie in breve. Cesare Fera fatica a costruire un paio di pale eoliche a Savona perché per qualche burocrate il lento rotare del mulino a vento rovina il bel paesaggio del porto circondato da ciminiere e stabilimenti dell'industria pesante. Al tempo stesso Michele Appendino con la Solar Venture si allea con i giapponesi della Mitsubishi e Incj e per poter realizzare impianti deve andare in Giordania.

«Fra pochi giorni presenteremo la nuova edizione dell'Irex Annual Report - rileva Marangoni - da cui emerge uno scenario in forte cambiamento. Il rallentamento del mercato nazionale spinge le nostre imprese dell'energia pulita a guardare all'estero, una tendenza già rilevata l'anno scorso con i tre quarti degli investimenti condotti su mercati internazionali».

Jacopo Gilberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA